

## LA FEBBRE È ALTA

di PIERLUIGI BATTISTA

Nessuno può credere alla favola di un «*fumus persecutionis*» schizofrenico e a corrente alternata, tanto denso al Senato sul destino giudiziario e la libertà personale di Tedesco (Pd), quanto vago su quello di Papa (Pdl). Come è ovvio, è stato invece solo il calcolo politico a garantire esiti così difformi (un «sommerso» di destra e un «salvato» di sinistra) nei due casi che, in una grottesca corsa alla *par condicio* politico-giudiziaria, dovevano conquistare la scena in simultanea nelle due Camere.

Perciò ieri è stata una giornata nera della storia repubblicana. Una data di svolta dove, tra trappole e agguati, vendette consumate all'ombra del voto

segreto e acrobazie di furbi e doppiogiochisti, la maggioranza si è sgretolata in una battaglia decisiva. Ma ne esce anche macchiata la réputation delle istituzioni, compromessa l'immagine di credibilità del Pd, minata la stessa leadership di Bossi in una Lega da ieri molto più maroniana che bossiana.

Istituzioni parlamentari macchiate, perché non ha contato nulla il merito giudiziario e processuale sulla base del quale i parlamentari di Camera e Senato avrebbero dovuto decidere a favore o contro l'arresto di due loro colleghi, ma solo l'applicazione di una feroce logica politica, che ha fatto di Tedesco e di Papa due birilli da buttare giù o da risparmiare solo per convenienza. Oppure per inviarsi messaggi trasversali e indecifrabili tra partiti, tutti

e nessuno escluso, che oggi godono nell'opinione pubblica di uno dei tassi più bassi e umilianti di gradimento morale.

Compromessa la credibilità del Pd che, proprio nel giorno in cui diventa pubblica una vicenda giudiziaria che coinvolge Filippo Penati, ex capo della segreteria politica di Bersani, finisce per apparire come il beneficiario di un insopportabile trattamento di favore, con ogni probabilità favorito da franchi tiratori infedeli alla linea ufficiale del partito. Tanto da rendere molto problematica, a fronte di un evidente e rovinoso tracollo del berlusconismo, l'adozione di un'aggressiva «questione morale» da agitare contro gli avversari. Il Pd come parte integrante di una Casta impunita: ecco l'immagine che rischia di

danneggiare il partito di Bersani, soprattutto se Tedesco, non dimettendosi da senatore, continuasse a farsi scudo della sua immunità parlamentare.

Ma soprattutto esce dissolta la maggioranza di governo. Con la Lega che fa deflagrare il patto di alleanza con Berlusconi. Con il Pdl chiuso nel bunker del rancore. Con Berlusconi che deve mettere in archivio le cene riparatorie con Bossi e prendere atto di un Carroccio sempre più guidato da Maroni, così insoffrente con l'alleato da tradirlo nel momento decisivo. C'è da chiedersi come una maggioranza così devastata, incapace di governare l'ordinaria amministrazione o la questione dei rifiuti, possa affrontare la tempesta economica che ci sta scuotendo.